



19

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' *Apocalisse*

Il quarto sentiero

La vittoria di Cristo e della Chiesa
su Satana

LE «STRUTTURE DI PECCATO» IN AMBITO POLITICO

3. Le «strutture di peccato» in ambito politico

La bestia-pantera dello stato totalitario

Le incarnazioni storiche del diavolo sono anzitutto due «bestie». La prima rappresenta lo stato (cfr. Ap 13,1-8). Non si tratta però dello stato in quanto tale, bensì dello *stato totalitario, che obbliga i suoi cittadini ad adorarlo*. È lo stato che si arroga il diritto di detenere nella loro vita il primato assoluto su ogni altro valore, **occupando così il posto che in realtà spetta unicamente a Dio**.

Come attualizzazione di questa verità rivelata dall'Apocalisse, potremmo riportare quanto spiegava il filosofo cattolico francese Jacques Maritain (1882-1973) nel 1936, intuendo già con chiarezza il pericolo mondiale della rapida formazione di sistemi statali totalitari con la loro «avversione intrinseca verso gli ordinamenti cristiani»:

Il totalitarismo politico vuole in ogni caso che lo Stato divenga la realtà assolutamente sovrana e il regolatore assolutamente sovrano della vita temporale degli uomini, e dunque degli atti di coscienza che la vita implica - «tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato» - e vuole informare da solo, «anima nell'anima», le energie dell'anima per la condotta della vita terrena, la sola che gli interessi.

Con le categorie dell'Apocalisse, imponendosi nella vita e nella coscienza delle persone, **lo stato totalitario si trasforma in uno strumento malefico nelle mani del diavolo**, permettendogli di scendere sulla faccia della terra (cfr. Ap 12,9). Raffigurandosi questo tipo di stato come una «bestia»,

Giovanni ricorre a un simbolo teriomorfo, cioè dalla forma animale. Formatosi nel grembo dell'Antico Testamento, il veggente ne ricorda vari passi, attinti specialmente dai libri di Ezechiele e di Daniele, nelle cui visioni compaiono numerosi animali simbolici. Perciò anche nelle visioni dell'Apocalisse diversi animali (l'agnello, il leone, i cavalli, le cavallette, gli scorpioni, i serpenti ecc.) entrano in scena con un determinato significato simbolico. Per decodificarlo, bisogna prima di tutto ricordare che in quest'opera gli animali evocano realtà che, da un lato, sono inferiori a Dio e, dall'altro, sono superiori agli uomini. Del resto, anche in natura, gli animali, con i loro istinti irrefrenabili e la loro forza brutta, spesso sovrastano gli esseri umani; per lo meno, sfuggono alla loro ragione. Analogamente, quando nell'Apocalisse compare un animale, rappresenta sempre un'energia vitale che, pur rimanendo soggetta a Dio, non è governabile dagli uomini.

Questo vale soprattutto nel caso del «drago» **satanico** (Ap 12,3.4.7.9 ecc.), identificato con il «serpente antico» di Gen 3 (Ap 12,9; 20,2; cfr. 12,14-15). Ma vale pure per la «bestia», che **indica lo stato tirannico strumentalizzato da Satana. Uno stato del genere è bollato con l'epiteto di «bestia» perché in vari modi riesce a utilizzare le forze meno controllabili degli uomini - irrazionali pulsioni difensive, violenti istinti primordiali, inconscie capacità distruttive... -, elevandone all'ennesima potenza l'efficacia malefica.**

Potremmo considerare, solo a mo' di esempio, **il massacro irrazionalmente sistematico di sei milioni di Ebrei e di tanti altri innocenti**, portato a termine dalla Germania nazista durante la seconda guerra mondiale. Con un risentimento insanabile, il filosofo ebreo Vladimir Jankélévitch (1903-1985) sottolineava così l'assurdità di quello sterminio:

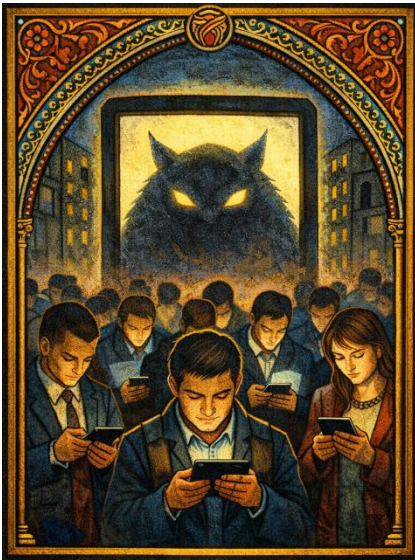
Esso è stato dottrinalmente giustificato, filosoficamente spiegato, metodicamente preparato, sistematicamente perpetrato dai dottrinari più pedanti che siano mai esistiti; esso risponde a una intenzione sterminatrice deliberatamente e lungamente maturata [...]. Perciò diremmo volentieri, capovolgendo i termini della preghiera che Gesù rivolge a Dio nel Vangelo secondo san Luca: Signore, non perdonare loro, perché sanno quello che fanno.

Com'è stata possibile tanta crudeltà così lucidamente somministrata ad altri esseri umani? Senza dubbio, possiamo rintracciare molteplici motivazioni storiche di carattere economico, sociale, politico e religioso, per tentare di spiegare in qualche modo quanto avvenne. Tuttavia **è innegabile che, in quel frangente, sia scattato un processo irrazionale, in-**

governabile e disumano, benché paradossalmente messo in atto da esseri umani.

In quest'ordine d'idee, lo storico Emilio Gentile (1946-), noto a livello internazionale per i suoi studi sul fascismo e sulle cosiddette "religioni della politica", non ha avuto remore nell'individuare il carattere «demoniaco» del potere nazista nella sua opposizione alla Chiesa:

La gravità estrema del conflitto [allora] in corso era nella natura religiosa del totalitarismo, per cui esso non era solo un potere politico che voleva prevaricare e subordinare il potere spirituale, lasciando alla Chiesa il compito di prendersi cura delle anime insegnando l'ubbidienza allo Stato, ma era un potere demoniaco che voleva annientare la religione di Cristo nelle coscienze per sostituirla con una religione senza Dio o con una religione del Dio della razza o della nazione.



In questo senso, per l'Apocalisse, lo stato totalitario può trasformarsi in una «bestia», che consente al demone di colpire con violenza mostruosa e sadica un numero molto elevato di persone mediante altri esseri umani.

Eppure, per l'Apocalisse, gli animali simbolici, pur sovrastando gli uomini, rimangono soggetti al «Signore Dio onnipotente» (4,8; 11,17; 15,3; 16,7; 21,22). È il secondo aspetto del simbolismo animale utilizzato in questo libro, che permette di comprendere perché lo stato vi sia rappresentato come una «bestia». Non c'è dubbio che, soprattutto in alcuni periodi oscuri della storia, mediante lo stato si scatenino

dinamismi irrazionali e disumani di ingiustizia, violenza e sterminio. Tuttavia, **queste energie mortifere, riconducibili in ultima analisi all'attività di Satana, non sono in grado di arrestare il processo storico che conduce l'umanità al «nuovo cielo» e alla «nuova terra» (21,1).** Difatti, in maniera misteriosa ma reale, **l'Onnipotente, mediante lo Spirito di Cristo risorto, seguita ad attrarre gli uomini a sé e non permetterà alle potenze del male di avere il sopravvento completo e definitivo su di loro.**

Con queste prime chiavi di lettura iniziamo a capire il significato della visione di Giovanni incentrata sulla **prima bestia, potente** (con «dieci corna») e **astuta** (con «sette teste») **come il drago** (cfr. 13,3). Difatti, è **lui che le concede la sua forza per strumentalizzare centri di potere** («diademi») **ed essere adorato al posto di Dio:**

E vidi salire dal mare - ossia dal serbatoio di ogni iniquità e sofferenza - una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi (13,4-5).

È significativo quest'ultimo particolare solo apparentemente cronologico. Ricorrendo al numero simbolico di «quarantadue mesi», equivalente a «tre anni e mezzo», **Giovanni sostiene che lo stato totalitario, che fa di tutto pur di sostituirsi a Dio, può durare soltanto per un lasso di tempo provvisorio. È destinato, prima o poi, a dissolversi nel nulla.** È innegabile che adesso la bestia stia spadroneggiando con furia omicida su tutta la terra. Tuttavia il suo dominio, che dà l'impressione di durare a lungo («per quarantadue mesi»), in realtà non sarà eterno («sette anni»), ma transitorio («tre anni e mezzo»).

Essa [= la bestia] - continua Giovanni - aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo (13,6-8).

In questo “fotogramma” terrificante della visione, **la bestia, che si oppone a Dio, bramando di prenderne il posto, pare avere un potere universale. Ciò nonostante, il suo dominio si sgretolerà!** Comprendiamo come il libro dell'Apocalisse abbia svolto - e possa svolgere ancora - la funzione di parola profetica (cfr. 1,3; 10,11; 22,7.10; 22,18-19), con cui lo Spirito santo ha aiutato i cristiani perseguitati di quell'epoca a non cedere alla tentazione satanica di fare del potere un idolo; tentazione, questa, affrontata e superata da Gesù stesso (cfr. Mt 4,8-10; Lc 4,5-8).

La politica crea sempre degli idoli ed è soprattutto alla politica che il nostro tempo deve il fatto di non mancare di nuovi idoli. Circa que-

st'aspetto, è un dato di fatto che la polemica del veggente dell'Apocalisse contro l'idolatria dello stato sia espressa con un linguaggio molto lontano da quello contemporaneo. Eppure non possiamo non ricordare vari periodi della storia, anche recente, in cui persone come noi hanno idolatrato dittatori o ideologie, finendo poi per perseguire, torturare e massacrare, in modo così irragionevole e impietoso da sembrare appunto diabolico, milioni di esseri umani. Basterebbe fare memoria per un attimo dei crimini contro l'umanità perpetrati nel secolo scorso dagli eserciti — simili per certi aspetti a quelli fantasmagorici dipinti nell'Apocalisse (cfr. 9,3-11) — di Hitler, Stalin, Mao Tse-Tung, Pol Pot, Pinochet e di tanti altri efferati dittatori.

Allora **comprendiamo meglio come le potenze più letali per l'umanità siano plasmate all'interno delle suddette «strutture di peccato»**. A loro volta, **però, queste ultime sono costituite da varie categorie di persone, da ideologie che si respirano nella cultura-ambiente di interi popoli, da sistemi socio-politici ed economici, vissuti dai più in modo acritico**. Eppure a uno sguardo di fede appare come queste complesse **«strutture di peccato» si radichino profondamente in un mistero maligno, capace di riversare nella storia una lava oceanica di patimenti e di morte**. Tant'è vero che quando poi, l'umanità si risveglia, tutti si chiedono allibiti: «Com'è potuto avvenire tutto questo? Dov'erano le altre nazioni mentre si perpetravano tali orrori in quel determinato stato? Perché non sono intervenute per impedire quegli eccidi di massa?». Allora, forse, *diverse immagini truci dell'Apocalisse riaffiorano alla mente, con la loro prepotente capacità di rivelarci la causa ultima della "crisi" di quella determinata epoca: milioni di uomini e donne si sono lasciati liberamente ipnotizzare dal drago satanico, così che da vittime si sono trasformati in carnefici*.

Questa è la verità inquietante che il profeta dell'Apocalisse, narrandoci la visione della prima «bestia» (13,1-8).

La bestia-agnello della propaganda politica

Alla visione di questa prima bestia ne segue subito un'altra: **un animale che, pur essendo anch'esso al servizio del drago, è inizialmente più difficile da smascherare della precedente bestia-pantera perché ha, per lo meno in parte, le sembianze pacifiche di un agnello:**

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi

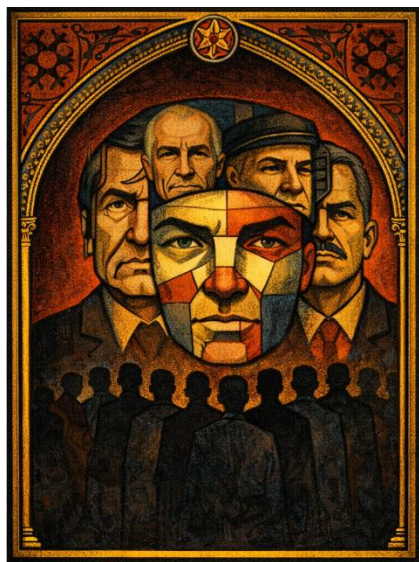
abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. [...] Per mezzo di prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada, ma si era riavuta (Ap 13,11-12.14).

S'intuisce il ruolo di questa seconda bestia: fare propaganda alla prima. La bestia è subdolamente travestita da agnello; è simile a Cristo. In realtà, è uno strumento di comunicazione del diavolo («parlava come un drago»). In concreto: costringe le persone ad «adorare la prima bestia». Rappresenta quindi le numerose forme della *propaganda allo stato totalitario*.

Le fu anche concesso di animare la statua della bestia, sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome (13,15-17).

Questo tipo di propaganda politica è in grado di manipolare le masse per mezzo di una comunicazione a vasto raggio; fa pressione in maniera infida su «tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi», per costringerli ad assumere lo stato come unico valore della vita. Non solo; ma arriva persino a perseguire e a mettere a morte chiunque si opponga alle sue pretese totalitarie. Nessuno può sfuggire alla propaganda dello stato assoluto, la quale riesce a penetrare in qualsiasi ambito della società.

Per rendersi conto dell'attualità della visione della bestia-agnello, basterebbe **considerare l'immenso potere che nella società odierna detengono i mass media e il web**. Ma il pensiero corre soprattutto alle violente dittature che hanno insanguinato la storia recente, giustificandosi abilmente attraverso la propaganda politica. **Che l'«arma tremenda» della propaganda dello stato tirannico sia proprio disumana è quanto il veggente dell'Apocalisse ha denuncia-**



to, bollandola con il titolo di «bestia». Continuando a narrare la visione della seconda bestia, il veggente dell'Apocalisse rivolge direttamente ai suoi lettori un invito esplicito a fare discernimento ecclesiale sull'operato diabolico di un «uomo» ben preciso:

Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei (13,18).

Come abbiamo visto analizzando il simbolismo numerico dell'Apocalisse, i biblisti hanno scoperto che la somma del valore numerico delle consonanti ebraiche del nome «Nerone Cesare» è precisamente seicentosessantasei. Inoltre, se il numero sette designa simbolicamente la perfezione, il numero sei indica una perfezione mancata, un'imperfezione. Ripetuto per tre volte in seicentosessantasei - sei, sei, sei - dà l'impressione di un'imperfezione suprema.

Di volta in volta, **la propaganda costringe la gente a idolatrare qualche uomo politico, che si crede un dio in terra.** In ogni caso, **i cristiani, docili allo Spirito santo, sono chiamati a fare discernimento per smascherare, nella loro determinata situazione socio-politica, il nome propagandato dalla seconda bestia, così da non adorare nessun altro se non Dio solo** (cfr. Mt 4,10).

In questo non semplice tentativo di discernimento politico dei cristiani, è utile tenere conto di quanto propugnava il teologo protestante... Adolf Keller (1872-1963), offrendo una buona attualizzazione della messa in guardia del profeta dell'Apocalisse:

Il bolscevismo e il nazionalismo hanno i loro Messia, apostoli e martiri che ispirano le masse con un sentimento di adorazione e con la speranza di salvezza e di vittoria. Essi hanno adottato simboli che hanno esercitato una profonda influenza sull'immaginazione collettiva e stanno insegnando un'escatologia che anticipa il giorno del Giudizio e il Regno dell'avvenire. Il bolscevismo e il nazionalismo sono nuove religioni nazionali nascoste in concezioni politiche, idealizzate, scientifiche dell'universo [...].

Illustrata dal punto di vista sociologico la dinamica "messianica" tipica dei regimi totalitari, Keller giunse a individuare, pochi anni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, una missione della Chiesa, espressa in modo piuttosto simile all'invito profetico dell'autore dell'Apocalisse:

Il cristianesimo si trova oggi a doversi nuovamente confrontare con la forza religiosa naturale immanente nell'animo umano, che è capace di glorificare e trasfigurare nuovi desideri, nuovi istinti vitali e nuovi ideali, che crescono lussureggianti nel vivaio della rivoluzione. I nuovi simboli hanno un alone religioso. I duci esercitano un fascino effettivo su milioni

PREGHIERE

1

Contro l'idolatria del potere

Signore Dio onnipotente, che regni sopra la storia e non permetti che le tenebre abbiano l'ultima parola, liberaci dall'inganno delle potenze che seducono il cuore umano. Quando il potere si innalza come idolo e pretende l'adorazione che spetta solo a te, donaci occhi limpidi per riconoscere la menzogna e un cuore saldo per non piegarci.

Tu che hai smascherato il tentatore nel deserto e hai rifiutato ogni dominio che non fosse l'amore, insegnaci a non consegnare la coscienza a nessuna forza che voglia sostituirsi a te.

Custodisci la tua Chiesa perché non tema le "bestie" della storia, né si lasci affascinare dal loro potere: fa' che rimanga libera, povera e vigilante, testimone della verità che salva.

E quando le strutture di peccato diventano oppressione e violenza, rendici operatori di giustizia e di pace, capaci di resistere senza odio e di sperare senza cedere allo scoraggiamento.

Perché tu solo sei il Signore, e il tuo Regno non avrà fine. Amen.

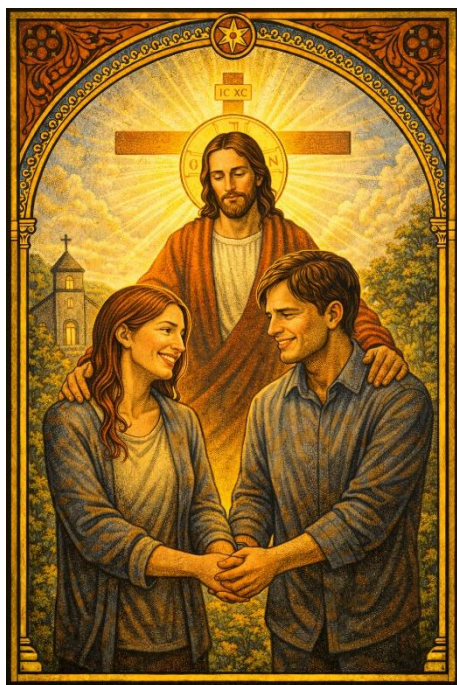
2

Per il discernimento e la libertà interiore

Padre santo,

che hai posto nel cuore dell'uomo il desiderio della verità, non permettere che siamo sedotti dalle parole che promettono salvezza senza di te.

Quando la voce della propaganda si traveste da bene, donaci il discernimento dello Spirito



per riconoscere ciò che viene da te
e ciò che nasce dal drago antico.
Liberaci da ogni paura che ci rende complici,
da ogni silenzio che tradisce la giustizia,
da ogni consenso dato per comodità o per interesse.
Fa' che non adoriamo mai l'opera delle nostre mani,
né uomini che si proclamano assoluti,
ma restiamo fedeli all'Agnello
che ha vinto non con la forza, ma con il dono di sé.
Sostieni coloro che sono perseguitati
perché non si piegano all'idolo del potere,
e rendi anche noi pronti, se necessario,
a perdere qualcosa pur di non perdere te.
Così, attraversando le prove della storia,
cammineremo verso il cielo nuovo e la terra nuova
che tu prepari per i tuoi figli. Amen.

3

Nella notte della storia

O Dio fedele, quando la storia si oscura
e l'ingiustizia sembra dominare, ricordaci
che ogni potere che si erge contro
di te ha un tempo breve e già segnato.
Anche se la bestia ruggisce e la menzogna
si diffonde come luce ingannevole,
tu resti il Signore della vita. Donaci
una fede che non si lascia ipnotizzare,
una speranza che non si spegne,
una carità che non si indurisce. Fa' che
non diventiamo mai strumenti del male,
né con le azioni né con l'indifferenza,
ma uomini e donne liberi, capaci
di custodire la dignità di ogni persona.

E mentre il mondo cerca salvezze terrene
che passano e deludono, tienici uniti
a Cristo tuo Figlio, Agnello immolato
e vivente, unico Signore della storia
e dei cuori.

A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

